Anno V. - N. 1516 — Trieste, Giovedì 4 Marzo 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1516

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Cardinale decesso. ROMA 2. E' morto il cardinale Angelo Jacobini, fratello maggiore del segretario del Papa. Aveva appena 61 anno, ed era dal marzo 1882 membro del Collegio.

Un treno che svia. ROMA 2. Il treno proveniente da Milano sviò vicino alla stazione di Campiglia Marittima. La macchina e i vagoni bagaglieri precipitarono nel fosso sottostante. Il macchinista solo rimase ferito.

Audace rapina. DEBRECZIN 3. Questa notte, nel molino a vapore Stefan, fu commessa un'audace rapina. Alle 2 ore un signore vestito con eleganza discese da una vettura che si era fermata dinanzi al molino. Si diresse alla cassa, e con una revoltella alla mano presentò al cassiere uno scritto, nel quale „in nome dei ladri che assalivano la città" chiese 2500 fiorini. Alla cassa, oltre al cassiere, c'erano diversi signori, i quali non si arrischiarono di disarmare il ladro. Il cassiere disse di non aver tanto danaro, il ladro insistette, sicchè il cassiere gli consegnò 2300 fiorini. Allora il ladro risalì nella vettura gridando al cocchiere: „Corri o ti ammazzo!" Intanto gli impiegati rinvennero dallo spavento di cui erano stati côlti al primo momento, diedero l'allarme e si riuscì ad arrestare il ladro, quantunque questi scaricasse la revoltella senza colpire alcuno. Il ladro è un servo, ha 26 anni e si chiama Emerico Rosza.

Moltke ammalato. BERLINO 2. Lo stato di Moltke si aggrava. E' tormentato assai dall'asma che minaccia di soffocarlo.

Un bambino in fiamme. VIENNA 3. Ieri, in una casa della Sonnenwendgasse, avvenne un fatto dolorosissimo. Una povera donna uscì per alcune faccende, lasciando in casa tre bambini. Questi, giocando con dei ritagli di carta, si avvicinarono alla stufa di ferro che era accesa. La carta prese fuoco infiammando le vesti di un bambino di tre anni. Alle grida dei fratelli, sopraggiunsero i vicini, ma troppo tardi. Il povero bimbo aveva tutto il petto bruciato, e dopo pochi minuti spirava.

Un altro sciopero. CASERTA 3. È avvenuto e dura tuttora uno sciopero di tipografi.

Disgrazia. CASERTA 3. In Aldifreda, villeggio nelle vicinanze di Caserta, è rovinata una casa: una bambina è rimasta uccisa, un'altra è ferita.

Coloro che non sono abituati a leggere romanzi in appendice, sono pregati di leggere quella di oggi, in via d'eccezione, dopo di che, se vorranno avere il principio del romanzo, potranno ritirarlo all'ufficio per soldi **3**.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 6.39, tram. ore 5.46. — *Oggi*: San Casimiro. — *Domani*: S. Eusebio. — Termometro C. ore 7 ant. 9.0, ore 2 pom. 10.0. — Altezza barometrica 789.1.

Sequestro. L'i. r. sostituto Procuratore di Stato signor Canevari, ha ordinato ieri il sequestro del *Piccolo*, edizione del mattino, causa l'articolo intitolato: *Scandalo in teatro*.

In seguito a questo sequestro abbiamo publicato un supplemento al meriggio, contenente le notizie di cronaca, i telegrammi e le appendici.

Scandalo all'Armonia. Riproduciamo dall'*Indipendente* uscito ieri a mezzodì:

„L'altra sera al veglione, causa il contegno scorretto di alcuni ufficiali, accadde un incidente che non ebbe serie conseguenze, mercè il pronto intervento del capo delle guardie. Questo, affinchè l'incidente non avesse a prendere una brutta piega, pensò di riferire i nomi delle persone che l'occasionarono al generale Kober, che si trovava in teatro. Il generale impose ai tre ufficiali di abbandonare immediatamente il teatro e così l'incidente finì e la calma venne ristabilita."

Camera di Commercio. Oggi al mezzodì avrà luogo una publica radunanza straordinaria della Camera di Commercio ed Industria, per la nomina di un direttore della Cassa di Risparmio triestina.

All' Unione Ginnastica. Questa sera, il gran ballo: il ballo del giovedì grasso; una delle più splendide tra le feste sociali.

La sala sarà addobbata, per l'occasione, con sfarzo. Suonerà apposita orchestra.

La valigia dei fervorini? ne facciamo senza.

L'arsenale degli aggettivi? oggi no; domani.

La perla del barone. La narrazione del *Corriere della sera*, riguardo la famosa perla sequestrata dalla Questura di Milano alla Ottilia Manotti, venne riportata per esteso da quasi tutti i giornali locali.

Il fatto, avvenuto a Trieste, circondato da un certo mistero, aveva destato alquanto interesse, ma parecchi giornali, nel riportare la narrazione, si presero la briga di negare la verità del racconto.

Mentre il fatto, così come succintamente narrato dal *Corriere*, era vero nella sua integrità. E lo proviamo: le due amazoni, erano le due sorelle signorine Maria ed Elisa Labati, — la prima, la Maria, rappresentava la *Luce*, lo scorso anno, nell' *Excelsior* — che ogni mattina si recavano cavalcando a S. Andrea.

Il barone, conosciuto pe' suoi milioni, perdette una sera una grossissima perla incastonata nel suo spillone; Maria Labati la trovò all' indomani e la pose in uno scatolino sul canterano, con l'intenzione di restituirla al barone alla sera.

Ma nacque un grave incidente; da Milano giunse alle prime ore del mattino un telegramma annunciante alle Labati, come il padre loro si trovasse moribondo - primo di morire, desiderava vederle. - Partirono la sera.

In casa delle Labati rimasero due persone: una sarta triestina, Giuseppina St, che lavorava per le Labati e custodiva la casa, e l' Ottilia Manotti, la mima in questione, che dormiva pure in quella casa.

Il barone s' accorse della perdita della perla, e al dimani la reclamò; in casa la Ottilia rispose che la perla non c'era più, aggiungendo che probabilmente l'Elisa Labati se l' era presa con sè. Ma le due Labati, ritornate dopo pochi giorni a Trieste, asserirono che la perla era rimasta a Trieste. Il barone cavalleresco non fiatò.

La *Pina* avrebbe desiderato che la cosa avesse avuto un seguito, perchè le tornava male che si avesse potuto avere un dubio sulla sua onoratezza ed insistè acciò la Polizia se ne fosse immischiata. Ma così non fu, al barone premeva il silenzio e non se ne parlò più. Alla partenza delle Labati, la *Pina* dovette accorgersi che c'era un dubio a suo riguardo, le dispiacque, ma non disse niente. - Sapendo di essere onesta, sapendo di dover lavorare da mane a sera per vivere, le ripugnava in certa qual guisa di scolparsi, quando nessuno l'accusava direttamente: ad affare fresco ella aveva domandato l' intervento della Polizia - non se n' era voluto sapere, - peggio per gl'interessati.

Oggi il fatto viene chiarito: la perla è stata regalata non si sa da chi, alla Ottilia Manotti, e si trova incastonata in un braccialetto ch' ella ricevette in dono.

Nessuno ha accusato direttamente la *Pina*: pure ella ne gode oggi che luce s' è fatta, e contenta ricorda, come l'operaia triestina, che vive lavorando tutta la vita, che soffre e lotta per mantenere illibato il proprio nome, rifugge dal procacciarsi danaro in modi illeciti.

Donne capitane. Dopo le donne medichesse ed avvocate abbiamo le donne capitane.

Una lady, lady Brasset, nientemeno, ha il brevetto di capitano di mare di lungo corso; nemmeno un corso breve o medio, lungo addirittura. Già le donne son fatte così: o tutto o niente.

Nella rada di Messina ha gittato l'ancora l' *yacht* a vapore *Sambeon*. Comanda la ciurma la proprietaria lady Brasset. Nè più nè meno.

Il signore ci protegga. C'è da sentirsi accapponare la pelle dal terrore. Quando le donne si saranno persuase dei vantaggi del brevetto di capitano a lungo corso, apriti cielo, altro che vetriolo. Quanti drami sanguinosi ha nel cupo delle sue nubi l'avvenire. Pensare che una brava donnina si farebbe seguire sulla nave dalla folla di chi la secca o la fa soffrire, e quando rigurgita la tolda, si tira l'ancora, il vapore si mette in movimento, e in alto mare... addio.

Fiori d'arancio. Iermattina alle sei, la gentilissima signorina Natalia Daurant e il signor ingegnere Pietro Suvich si sono uniti in matrimonio.

Alla simpatica coppia i nostri migliori augurii di felicità perenne.

Per la Cattedrale. La ditta Morpurgo e Parente ha versato a mani di monsignor vescovo f. 500, destinandoli pel ristauro e abbellimento della Cattedrale di S. Giusto.

Gli ultimi giorni di carnovale. Oggi, a buon conto, è giovedì grasso: il *corso* dei ragazzi con le rispettive aie e *bonnes*.

Un *corso* che ogni anno va sensibilmente deperendo; si sa: oggidì anche i bambini sono scettici.

Ma più scettico di tutti poi è il tempo; anzi il cielo è un Eraclito redivivo: piange sempre, continuamente. Chissà se riderà nel pomeriggio? C'è a dubitarne assai.

La Direzione di polizia frattanto ha emanato le solite disposizioni per il mantenimento dell'ordine delle carrozze, durante il Corso. Non riporteremo qui le consuete ordinazioni riguardo alle strade che le carrozze dovranno percorrere, son cose che tutti sanno. E men che meno poi contempleremo quella pietosa speranza del *caso*, ahimè lontano! che rendesse necessario un ulteriore *prolungamento del Corso*. Tutti sanno anche questo.

Limitiamoci dunque al *memento*: Ad ovviamento di disgrazie, resta vietato di gettare ogni cosa che possa recare lesioni ed offese alle persone o compromettere la sicurezza publica. Allo scopo di garantire il buon ordine e di tutelare la sicurezza personale, si trova inoltre opportuno di disporre, che le corse ordinarie degli omnibus e dei vagoni della tramway restino sospese nelle vie e durante il tempo in cui ha luogo il corso delle carrozze.

Affari in stabili conclusi durante il decorso febbraio. Relazione del mediatore sig. Giacomo Ziffer.

Casa in Guardiella e realità in Chiarbola Inferiore, f. 68.300; metà di casa in piazza della Caserma, f. 54.000; casa in Chiarbola superiore (publ. asta), f. 6400; frazione di casa in Androna della Galleria, f. 4250; casa in Androna della Punta, f. 2000; realità in Chiadino, f. 10.000; realità in Chiarbola inferiore, f. 4500; realità in Rozzol, f. 4000; frazione di realità in Rozzol, f. 2900; metà di realità in Androna della Galleria, f. 1300; realità in via Risorta, f. 1000.

Fiamme di petrolio. Cecilia Zorman, serva del trattore sig. Berger, seguita dal facchino Francesco Danen, scese ieri mattina di buon' ora nella birraria del suo padrone e siccome faceva ancora scuro, la Cecilia erasi munita di una lampada a petrolio. Volle il caso che inciampasse e cadesse; la lampada a petrolio si spezzò ed il liquido sparso prese fuoco. Ella credette di poter spegnere le fiamme calpestandole coi piedi, ma lungi dall' ottenere il propostosi intento, fece peggio, perchè le fiamme le si attaccarono alla pedana del vestito. Il Danen avvistosi del pericolo che correva la Zorman, nulla curando di scottarsi, fu sollecito ad accorrere in suo soccorso e colle nude mani riuscì a spegnerle le vesti che le ardevano addosso.

La Cecilia, che strillava dallo spavento, non ebbe altro danno che la paura provata e l'abito danneggiato.

Il bravo Danen però non la passò così a buon mercato, giacchè fu costretto a recarsi alla farmacia Leitenburg, per farsi medicare le ustioni riportate alle mani.

Le fiamme che bruciavano il pavimento le si spensero con della cenere.

La inoculazione della rabbia. Il professore Pasteur fece importanti comunicazioni all' Academia di Parigi sugli ultimi risultati del suo metodo di prevenire la rabbia in seguito a morsicatura.

In quattro mesi trattò 350 morsicati. Dei primi 100, dal 1 dicembre al 15 dicembre, 99 sono felicemente fuori del periodo pericoloso; uno, trattato 37 giorni dopo essere stato morsicato, morì. Una nota dimostra esser egli morto per effetto di *virus canino* e non della inoculazione preventiva, che, in questo caso era troppo tarda.

Gli altri 250 finora stanno tutti bene.

Appoggiandosi alla statistica, il Pasteur conclude: molte persone essere state sottratte alla morte; e la profilassi della rabbia in seguito a morsicatura essendo fondata, doversi creare uno stabilimento di vaccinazione contro la rabbia (*Applausi calorosi degli academici e del publico*).

Il presidente ringrazia il Pasteur, il benefattore dell'umanità. Velpau si dice sicuro dell'efficacia del sistema, ed essere indispensabile uno stabilimento apposito.

Pasteur spiega la convenienza, per ora, di concentrare la vaccinazione a Parigi. Il suo desiderio sarebbe di aprire uno stabilimento che fosse internazionale, e si istituisse con sottoscrizioni private, delle quali ebbe già delle offerte.

Freycinet, presente, assicura dell'appoggio del Governo.

Questa seduta rimarrà memorabile.

Il Pasteur, se avrà fondi sufficienti, indirizzerà lo stabilimento a studii su altre malattie, ad esempio l'applicazione del suo metodo alla difterite.

Spostati. Nel resoconto di un processo intitolato *Punti neri*, dicemmo che „per lo più i posti di riscuotitori presso gli *schedisti*, sono coperti da spostati."

Il signor *Antonio M.* „a nome di molti suoi colleghi" ci scrive per protestare contro la qualifica di spostati, da noi apposta a un centinaio e più di persone oneste.

In primo luogo bisogna che diciamo al signor M. come l'epiteto di *spostato* non includa un'ingiuria come pare egli supponga, poichè protesta [illegible]. Spostato non vuol dire altro che fuori del suo posto naturale; ed uno può trovarsi tanto fuori dal suo posto naturale, da stare alla periferia invece che al centro, e nonpertanto essere il primo galantuomo della terra.

Poi verremo a dirgli che stiamo fermi alla nostra opinione, mantenendo cioè, l'asserto che: la maggior parte dei riscuotitori degli *schedisti* è composta di spostati. Ci dica, infatti, il signor M.: di *cento* di codesti riscuotitori, quanti si son messi da ragazzi a principiare *quella* carriera? Se ci risponderà che sono *dieci*, gli diremo ch' esagera e saremo tentati di sfidarlo a provarcelo.

Dunque i più - per non dire quasi tutti - hanno fatto prima qualche altra professione; non si sono dedicati dunque a quel ramo; facendo i riscuotitori sono fuori del loro posto naturale. Non è forse logico?

Veda quindi il sig. M. che quel centinaio di persone oneste non ha proprio motivo di adontarsi.

Circo equestre. Con la p. v. quaresima (13 marzo) agirà all'Anfitea-

---

La figlia di Cecilia

5

(Il principio di questo romanzo si può avere con 5 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4).

Un marinaio, Lemagnen, di Cherbourg, diceva a voce alta:

— Amerei cento volte di più di saltar all'arrembaggio sotto i cannoni vomitanti ferro e fuoco che dare la caccia ai serpenti! I serpenti! Brr!

Delle ore, delle lunghe ore erano in tal modo passate. La notte era venuta. A pranzo, i passeggeri ridevano, mentre il rullìo faceva ballare leggermente i piatti sulla lunga tavola dello *steamer*. Si notò con stupore che Placial Estradère non era al suo posto solito.

— Voglio sperare, - disse il commesso viaggiatore, - che non sarà occupato a lanciarci delle nuove tigri fra le gambe.

Placial, in questo stesso momento aveva chiamato a parte l'indiano, e, con voce che poteva appena passare per la sua gola stretta:

— Ecco veramente qualche cosa di sinistro, Katchar, - gli aveva detto. - Chi sa se in questo momento la *cobra* non striscia sotto le coperte di un passeggero per morderlo in questa notte?

— La *cobra* è sacra per i bramini, rispose Katchar.- Non credono essi che l'anima dei loro avi alloggi in questo rettile? Quando si uccide una *cobra* innanzi a loro, ne comperano le spoglie e le fanno bruciare divotamente. Ebbene! se ci fosse un bramino a bordo, egli potrebbe comperare anticipatamente la pelle della *cobra di capello*, giacchè io l'ucciderò come sono stati uccisi i leoni.

— Tu?

— Io conosco i serpenti e so quanto siano terribili, - fece l'indiano col suo calmo sorriso, - ma non li temo! Ho tuttavia sentito raccontare da mio padre la più terribile delle storie. Egli era inseguito, sono già passati molti anni, con un suo compagno, dai soldati inglesi, contro i quali aveva combattuto, ma che in fine avevano messo i nostri in rotta. La notte cadeva. Temendo l'attacco delle fiere e dei serpenti se si addormentava sul suolo, mio padre si trascinò fino ai piedi di un gruppo d'alberi e si arrampicò su d'uno di essi, vicino ad una palude di acqua stagnante. Sfinito, si addormentò lì, fra due rami, in modo da non scivolare. Dopo qualche tempo, due ore forse, delle grida lo svegliano. Venivano dal piede dell'albero. Mio padre si china, guarda: e lì, lì vicino, scorge il suo compagno divorato, sì, divorato vivo dai rettili.

Il poveretto forse si era coricato a terra, ovvero aveva voluto arrampicarsi sull'albero, e, sentendosi troppo debole, vi aveva rinunciato. Quello che è certo è che egli era strangolato, morso, succhiato dai serpenti che si torcevano su di lui e intorno a lui come tanti vermi, mentre le loro scaglie mandavano scintille sotto i raggi della luna. E tutti questi animali neri, verdi, grigi e rossi, sibilavano, scoppiettavano, si battevano stringendosi su quel cadavere. E nuovi serpenti uscivano, laggiù dietro ai giunchi e dalle pozze di acqua stagnante. E tutti si avanzavano e questa massa viscosa mangiava, lacerava, pungeva, strappava dei pezzi di carne dall'indiano morto. Tutto ad un tratto mio padre disse fra sè: „Adesso viene il mio turno!" Un serpente grigio l'aveva veduto o sentito sui rami, e, ravvolgendosi intorno al tronco dell'albero, saliva, saliva, seguito da altri rettili orridi, avidi, affamati. Era la morte, e che morte! Quella del disgraziato che facevano a pezzi laggiù... Mio padre cavò fuori il suo largo coltello, e, con un colpo, mentre il serpente allungava la testa, l'uccise, e il corpo ravvolto del rettile cadde, torcendosi e trascinando a terra gli altri serpenti, mentre le mascelle della bestia masticavano nel vuoto. Ma che! potevano ritornare, risalire, arrampicarsi fino al ramo, ove, pallido, mio padre aspettava. Fortunatamente cominciava a farsi giorno; e quei mostri cominciavano a strisciare verso i loro buchi, allontanandosi, scomparendo, tuffandosi con rumori sinistri nell' acqua verde dello stagno. A poco a poco, tutti quelli che si attaccavano con furore sul cadavere scomparvero, e, giunta l'aurora, mio padre discese dall'albero, e guardò a terra quella cosa che, alla vigilia era un uomo, e che adesso non era più che uno scheletro. Ed ecco perchè mio padre, che è morto giovane, è morto coi capelli bianchi.

— Ebbene! - concluse Katchar con una specie di esaltazione feroce, - lascia venire il giorno, mio caro padrone ed amico, e se i serpenti non sono stati scoperti, Katchar li troverà, te lo giuro!

Placial scuoteva la testa.

— Vedrai, - disse fermamente l' indiano.

Mentre il capitano ed i suoi uomini continuavano, disperati, la loro caccia strana, Katchar prendeva una noce di cocco, vi faceva quattro fori e in ciascuno di essi introduceva un tubo in una maniera speciale.

— E' per prendere i serpenti? - gli disse Placial.

— Lascia venire la viva luce del giorno, - ripetè l'indiano - e vedrai.

Il capitano era irritato, nervoso, e cominciava a perdere la pazienza.

— Maledetti serpenti! - diceva egli - sono invisibili. Invisibili! Oh! che cosa atroce è quella di sapere, per Dio! che in questa nave vi sono nascosti degli esseri che possono portare la morte, esseri striscianti, accovacciati in qualche angolo, minacciosi! Pericoli che non si possono combattere! Nemici che non si possono afferrare! E che nemici! I più orridi, i più vili, i più terribili! I serpenti! Si crede di scorgerli, si avanza, si leva la scure... E' una corda attorcigliata. La luce di una lanterna fa risplendere delle scaglie nel magazzino del carbone. Ah! finalmente sono essi! Ci avviciniamo... E' un uncino d'acciaio o una chiavarda di ferro! Il pericolo è dappertutto e non si trova nulla in nessun luogo. Qualche

tro Fenice la compagnia equestre e ginnastica Anastasini e Biasini.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di sabato 13 marzo.

Teatro Comunale. Per circostanze impreveduto, venne iersera sospesa l'annunziata rappresentazione.

Questa sera ultima rappresentazione della *Preziosa* del maestro Smareglia.

I morti nella decorsa settimana, dal 21 al 27 febbraio, furono in numero di 104, dei quali 51 maschi e 53 femine. Età dei morti: 0-1 anno 30, 1-5 anni 18, 5-20 anni 6, 20-30 anni 6, 30-40 anni 10, 40-60 anni 8, 60-80 anni 20, oltre gli 80 anni 6. Cause dei decessi: difterite e crup 3, altre infezioni 2, tisi polmonare 14, pleuro-pneumonite e bronchite 29, enterite 1, apoplessia 1, altre malattie 51, accidentali 2, per suicidio 1.

I calzoni d'un portinaio. La mattina del 6 dicembre p. p., Giuseppe Devescovi, portinaio della casa N. 20 in via delle Poste, era intento a lavorare del proprio mestiere di sarto, nel suo casotto; stirava un paio di calzoni; qualche altro paio di calzoni stavagli allato. Un individuo entra nel portone, seguito da due compagni e si fa a chiedere alcune informazioni al Devescovi, dilungandosi colla conversazione, moltiplicando le interrogazioni. Mentre costui intratteneva il portinaio, uno degli altri due tentò portar via un paio di calzoni che stava in un sito, dove credeva che il portinaio, in quel momento, non avrebbe gettato l'occhio. Ma il Devescovi, al quale quegli individui non ispiravano fiducia, stava in sulle intese, e scôrto il tiro che volevano giuocargli, prese a calci i tre giovinastri, che scapparono.

Via di là, quei tre pare tentassero qualche altro colpo, che non soltanto andò loro a male, ma venne anche in orecchio all' autorità, la quale decise di arrestarli. Ne fu eruito uno, l'interlocutore del portinaio, ch' è un tale Luigi Castellitz, ventenne, già punito. Gli altri due non furono scovati.

Il Castellitz comparve ieri dinanzi al Pretore, accusato della contravenzione di attentato furto, perchè la Procura di Stato ritenne che il tentativo di rubare il paio di calzoni al Devescovi fosse stato fatto da tutti e tre gl'individui in compagnia; e quindi il Castellitz, sebbene non fosse stato quello che avea allungato la mano, considerato della lega, venne egualmente ritenuto responsabile.

L'accusato negò ogni solidarietà nel fatto coi due colleghi; disse che s'era recato dal Devescovi per chiedergli notizie della propria madre; che furono i suoi compagni - lui insciente - che tentarono di rubare i calzoni e che, anzi, egli ne li rimproverò acerbamente, facendo loro presente che con quel contegno gli procuravano dei dispiaceri.

Chiestogli chi fossero quei due, rispose conoscerli soltanto di vista, e di uno sa che si chiama *Pepi* e niente altro.

Non essendo, dalle risultanze processuali, emerso il previo accordo del Castellitz con gli altri due, per derubare il Devescovi, il giudice pronunciò l'assoluzione dell'accusato.

Rugine vecchia. Giorgio Tomas, giovanotto di 25 anni, o giù di lì, quando si trovava al servizio del liquorista signor Attanassula, vende, in un certo attrito col suo principale, causa una questione d'interesse, che non trovarono modo di comporre. Abbandonò, in seguito, il servizio del sig. Attanassula, ma conservò sempre una certa rugine contro il suo ex-principale.

Il giorno 12 febbraio scorso il Tomas entrò nella liquoreria Attanassula, e sfogando il suo rancore verso l' antico suo padrone, si diede a commettere degli eccessi, inveendo contr' esso e mandando in frantumi dei bicchieri.

L' intervento di alcuni avventori del luogo fece sì che il Tomas si moderasse. Nonpertanto il sig. Attanassula produsse denuncia in confronto del Tomas, per maliziosi danneggiamenti. Siccome poi, mentre accadevano quei disordini nella sua liquoreria, ebbe a rimarcare l'ammanco di 2 fiorini, egli ritenne che a rubarglieli fosse stato il Tomas, ed estese contro il medesimo l'accusa anche per la contravenzione di furto.

Ieri, alla Pretura, però, il querelante non potè in alcun modo provare l' attendibilità dell'accusa di furto, percui il giudice assolveva per questo titolo l'accusato Tomas, condannandolo invece per malizioso danneggiamento a 24 ore d'arresto.

A tempo. Il giardiniere s' era assentato per poco. Frattanto, approfittando della circostanza, approfittando della notte, gli ignoti s'introdussero nella villa, situata in Cologna, e penetrati nell' abitazione del proprietario, fecero su il loro bravo fardelletto di roba, tutti contenti di fare un lauto bottino.

C'era infatti là dentro un valore di circa 200 fiorini, e quei signori sognavano già di godersela per benino negli ultimi giorni di carnovale.

Ma il giardiniere capitò sul più bello, e udito quel rumore in casa, sparò alcuni colpi di rivoltella, i quali ebbero tosto il potere di mettere in fuga quei bravi galantuomini.

Dentro e fuori. Ieri, verso l'una e mezza pom., nella birraria Berger c'era una brigata di quattro o cinque giovanotti, che si erano dati a cantare a squarciagola. Gli avventori del locale che colà si trovavano, disturbati da quel contegno, incominciarono a zittire alquanto energicamente.

Il signor Berger stesso poi, per evitare malumori, si avvicinò con bel garbo ai giovanotti, pregando loro di smettere quel chiasso.

Siccome però la obedienza essi non volevano sapere nemmeno ove la stesse di casa, furono obligati ad uscire dal locale.

Giunti in istrada, si diedero - tanto per cambiare - a far baruffa tra di loro.

E giù schiaffi, pugni e ceffoni ch'era un vero piacere. Uno della brigata ricevette un pugno che lo fece cadere per terra, imbrattandosi sul fango.

Chi sa poi come la sarebbe andata a finire se un signore che passava di là non si fosse intromesso a dividere i contendenti.

Intervenne frattanto una guardia di p. s., la quale invitò colui che aveva ricevuto il pugno a seguirla.

La solita infedeltà. Non solo gli amanti patiscono i danni dell' infedeltà. Qualchevolta ci sono anche i principali dei negozi. Ieri, per dirne una, il garzone macellaio Carlo P., d' anni 38, si trattenne l' importo di 28 fiorini, incassato da varii avventori per conto del suo principale. Inutile dire che andò a finire in gattabuia.

Due ammalati. Orsola Tomat, d'anni 60, giornaliera, da Mariano, in quel di Gradisca, era appena arrivata ieri dal proprio paese e stava riposando nella bottega da caffè „Al Trionfo", quando venne côlta improvvisamente da malore.

— L'altro ammalato è un giovinotto di 27 anni, nativo di Asti (Piemonte) di nome Gomba Giovanni. Anche lui era appena arrivato da fuori; e precisamente da Venezia. Mentre passava per la via, venne côlto dal male; una guardia di p. s. fece salire ambidue i sofferenti in vettura e li accompagnò all'ospedale.

In fascio. Il facchino Luca B., da Erpelle, d'anni 64, venne arrestato ieri perchè lo si trovò in possesso di tre chilogrammi di frum nto rubati a bordo d'un piroscafo lloydiano. La stessa sorte ebbe Gasparo M., d'anni 22, da Lubiana; il quale dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria di via del Pesce, si trovò senza un soldo per pagare.

Giuseppe H., *disoccupato*, ventenne, passò ieri agli arresti perchè aveva rubato un cappello del valore di due fiorini dalla mostra di un negozio in via Riborgo.

Lotto. Estrazioni del 3 corrente:

Praga	83	26	77	30	80
Leopoli	49	23	88	83	14
Hermanstadt	66	74	55	2	62

Ogni giorno una. Tra babbo e figliuolo.

Il babbo, malgrado i suoi cinquantasei anni, si tien su a meraviglia. Il figliuolo, che ne ha venticinque, si trascina a fiato mozzo.

Il babbo, vedendo che il figliuolo non giunge a reggere il passo con lui, esclama:

— Ma via su, arriva, caspita! Tu non puoi più camminare.

E il figliuolo:

— Eh, babbo caro, dimenticate che io non ho la vostra età.

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore 7½]. - Pari N. 38. — „Preziosa."

Politeama. [Ore 9.] Gran ballo popolare.

Giulio Claretie, l'autore del romanzo che publichiamo in appendice, ha dato l' altra sera un gran pranzo, al quale ha invitato il signor Sarrien, ministro dell'interno, il signor Goblet, ministro delle belle arti, Vittorio Sardou, il Dr. Pasteur e tutti i membri della società dei letterati, della quale, come si sa, Giulio Claretie è presidente.

1000 lire di rendita a una prima donna. Domenica sera, al teatro Verdi a Padova, c'è stata la beneficiata della prima donna E. Leonardi, la quale ha suscitato degli entusiasmi inverosimili.

Impossibile dare l' elenco di tutti i doni che le furono offerti.

Fiori naturali e artificiali in gran copia e in tutte le forme; braccialetti con brillanti, zaffiri, „occhi di gatto" *et similia*; e persino un mazzetto di violette, avvolte in una cartella di rendita di lire mille (circa ventimila lire di capitale), con queste parole: „Perchè la „bella e valente artista possa, sua vita „natural durante, comperarsi ogni gior„no delle violette".

Borsa del 3 Marzo. Anche oggi si tentò di galvanizzare il Credit, facendolo aumentare sino 295.90, ma la tendenza debole manifestatasi per questo valore dopo la publicazione del dividendo riprendeva il sopravento e chiudemmo 295.20, mentre le Rendite erano abbastanza sostenute a 104.65, 95.50, Metalliche 85.75 da 85.90. Valuta invariata, Generali senza affari. Rendita abbastanza ferma 96⅞ a 97. In chiusa ebbimo da Parig fermezza per i valori, Rendita invariata. La Borsa serale di Vienna esordisce ferma 295.90, chiude 295.75, 104.70, 95.55 e 85.75. Parigi in chiusa 97.85 dopo esser stato 98, e qui, nella serata, i prezzi nominali sono 96⅞ a 97.

Listino. Napoleoni 10.— a 10.01, Zecchini 5.89 a 5.91, Lire sterline 12.57 a 12.58, Lire turche 11.27 a 11.29, Londra 126.— a 126.25, Francia 50.05 a 50.15, Italia 49.90 a 50.05, Banconote italiane 49.90 a 50.05, Banconote germaniche 61.70 a 61.80, Rendita austriaca in carta 85.80 a 86.—, detta ungherese in oro 4% 104.50 a 104.75, detta in carta 5% 95.40 a 95.60, Credit 295½ a 296½, Rendita italiana 96⅞ a 97.

Al presente numero va annesso quale supplemento „Il Piccolo piccolo."

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Unalis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Eine Fräulein sucht Stelle als Repräsentantin oder Wirtschafterin zu einem Wittwer mit Kinder oder als Bonne auch nach auswärts; zu sprechen, Barriera vecchia N. 14, II Stock, Thür 11. [1]

Ricercasi un praticante per scrittorio che conosca la corrispondenza tedesca. Indirizzo „Piccolo." [4]

Ricercasi 21 Agosto quartierino 4 locali con cucina. Prontamente poi Credenza, Tavolo con 6 sedie per stanza da pranzo, un Chiffonier e Armadio-Bibl oteca. Tutto poco usato. Offerte sub. Capitano, „Caffè Orientale." [5]

Si ricerca un ragazzo per negozio. Indirizzo al „Piccolo." (4)

Uva fresca, Pomidoro, via Nuova 28. [3]

L' Agenzia al N. 5, Corsia Stadion I. p., dà

Danari e Preziosi

in rate, come pure capitali per **intavolazioni.**

La proporzione tra Cacao e Zucchero nella confezione della **Cioccolata Sprüngli** è tale che il sapore non riesce ad alcuno nè troppo dolce, nè troppo amaro.

La **Cioccolata Sprüngli** si può avere ad un prezzo minore delle altre qualità dai seguenti signori:

Enrico Benavia, A. Colautti e C., Domenico Costa (Corso), N. Gianopulo, R. Jona e C., Marani e Zorzon, Ant. Paparotti, Federico Petech, A. Paulin, Vincenzo Stefanutti, Achille Sgorbissa, Vincenzo Saulig, V. Sager, via S. Nicolò, Antonio Zorn, Acquedotto, Flli. Taussovich, Negozio frutta secche, via Nuova 28.

Rappresentante a Trieste: **G. SINGER.**
CASA FONDATA NEL 1845.

Refosco d'Isola f. 1.50
Asti spumante „ 1.40
Champagne I. q. „ 3.50 la Bottiglia

Cipro, Marsala, Rhum.

Prezzi moderati, all' ingrosso ed al minuto.

VIA FARNETO N. 3

Per f. 3.25
ed a prezzo più mite ancora
la Carta da Tappezzeria
per una stanza completa di mezza grandezza; a prezzi analoghi le carte più fine. Specialità Stanze da pranzo vero Alt-Deutsch, unicamente presso
Giuseppe Polacco
Via S. Spiridione N. 6.

La Farmacia Pozzetto
prima in Via Sanità N. 13
fu traslocata 2291
COL 24 FEBBRAIO
sotto il palazzo del Lloyd
via dell' Orologio.

Cassa di Risparmio Triestina

ACCETTA **versamenti di denaro** in Banconote da **50 soldi sino qualunque importo** in tutti i giorni non festivi della settimana dalle 9 alle 12 merid.; la Domenica dalle 10 alle 12 ant. **Interesse sui libretti 3%.**

PAGA, in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 12 merid.:

Importi sino a f. 50 immediatamente.
„ oltre „ 50 sino a fior. 100 verso preavviso di 1 giorno.
„ „ „ „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni.
„ „ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste 3½%.

ANTICIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi.
per importi sino a f. 1000 4¼%
„ maggiori in conto Corrente 4½%

MUTUA denari verso ipoteche su stabili di Trieste, interesse da convenirsi. (1390)

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.
Versamenti in contanti.

Banconote 2¾% annuo int. verso preav. 4 giorni
3 % „ „ „ 8 „
3¼% „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 5, 9 corr. e rispettivamente dalli 3 Marzo p. v.

Napoleoni 2¼% annuo int. verso preav. 30 giorni
3 % „ „ „ „ 3 mesi
3¼% „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 3 Marzo, 1 Maggio e rispettivamente 1 Agosto a. c.

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons ⅛% di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi ⅛% provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** 5½% interesse annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.

Trieste, 20 Febbraio 1886. (10)

R. Jona & C. - Corso 35

Specialità Vini di lusso.

Champagne delle più accreditate marche, **Vini da pasto** per uso famiglia, **Vino di Chianti** dei possedimenti di S. E. il bar. Ricasoli in Broglio (colle di Chianti.) Deposito **Maraschino di Zara.**

Vini e Spiriti a spina.

Marsala, Malaga, Madera, Samos, Cipro, Moscatel, Vini da pasto (istriano e dalmato), **Rum, Slivovitz, Spirito** doppio raffinato. — Deposito **Acque Minerali.** Arrivo giornaliero da tutte le primarie fonti — Deposito **generi alimentari.**

KURLY Novità Novità BURLY

Kurly-
Burly!!

si chiamano i nuovi cappelli per uomo - pratici per viaggio e per ogni tempo - in panno nero, caffè, avana, bleu marino, ecc.

A FIORINI
1.30
AL
NEGOZIO VIENNESE
C. REISS
Piazza della Borsa 602.

VESTITI da MASCHERA
eleganti, premiati, per signore
si noleggiano ai II p., **Via delle Legna N. 1**
A PREZZI MODICISSIMI

Dr. M. SZIRMAI
Medico-Chirurgo
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
Via Ghega N. 7, I piano.

PRIMA COMPAGNIA AUSTRIACA
di
Assicurazioni Generali
CONTRO LE
Disgrazie accidentali.

Capitale sociale interamente versato:
Un milione di fiorini.

La Compagnia esercita il **solo** Ramo delle **Assicurazioni contro le disgrazie accidentali**, ed in ispecialità nelle seguenti due categorie principali:

I. Assicurazione individuale.

Mediante questa assicurazione ogni persona può assicurare sè stessa contro le **disgrazie accidentali** che possono colpirla in un modo qualsiasi, non solo nelle condizioni ordinarie della vita, come ad esempio contro quelle derivanti da fulmine, da esplosioni d'ogni specie, da innondazioni, incendî, scontri di treni ferroviari, da ustioni per abbruciamento di vesti, da ravvolgimento sotto cavalli o carri, da violenze o percosse di corpi rotanti dall' alto per furia di vento o per negligenza di persone, da cadute in acqua, in fossati, sul ghiaccio, da cavallo, da edifizi, da scale, dallo scatto di armi da fuoco, ecc., ma anche contro quelle che possono accadere in condizioni speciali, quali sarebbero le disgrazie accidentali che avvenissero durante escursioni su monti e ghiacciai, in viaggi su piroscafi di linee regolari, destinati al trasporto di passeggieri nel Mediterraneo o nel Mar Nero, e da uno all'altro porto d'Europa, in gite di piacere su barche o gondole, su velocipedi, in esercizi ginnastici, alla caccia, nel servizio militare in tempo di pace, in qualunque occasione di legittima difesa, od in seguito a prestazioni per salvamento di persone o di cose. Pei medici l'assicurazione comprende fra le disgrazie accidentali anche le infezioni procedenti da ferite riportate nelle sezioni cadaveriche.

Esempio. — Un negoziante, avvocato, medico, professore, impiegato, può assicurarsi contro le disgrazie accidentali, e precisamente con: a) fiorini 10.000 per il caso di **morte**, b) fiorini 10.000 per il caso d' **invalidità** e c) fiorini 5 al giorno per il caso di **inabilità temporaria al lavoro**, verso pagamento di soli fiorini 15.75 all'anno.

NB. Per altre professioni esposte a pericoli maggiori, il premio si aumenta proporzionatamente.

II. Assicurazione Collettiva.

Mediante questa assicurazione il proprietario di un'officina, di una fabrica, di uno stabilimento industriale qualsiasi, assicura collettivamente tutti i suoi operai, capi-lavoranti, assistenti ecc., contro tutte le disgrazie accidentali che possono colpirli mentre stanno facendo il lavoro pel quale sono stati assunti a prestare l'opera propria.

Per la commisurazione del premio le varie industrie sono divise, a seconda dei maggiori o minori pericoli ad esse inerenti, in 14 categorie.

Per schiarimenti, tariffe ecc., rivolgersi alle

Assicurazioni Generali
AGENZIA GENERALE
TERGESTEO, Scala III. [2093]

---

cosa di vago, di odioso, di minaccioso come il veleno. Vi sono dei fanciulli lassù, dei bambini che dormono rosei e biondi come angeli, o che si svegliano nelle culle per chiamare dolcemente la madre. È chi mi assicura che domani mattina la madre non trovi il fanciullo soffocato nella culla, soffocato da questi serpenti che sono qui, sotto ai nostri piedi, sulle nostre teste, a destra, a sinistra, che so io? dappertutto, sì, dappertutto, lo ripeto; e dove, dove, dove?

Il capitano a questo pensiero sentiva la febbre salirgli al cervello. Quella situazione era orribile, e Montpezat era giunto perfino a maledire quel Placial Estradère, che prima ammirava e destava in lui tanta curiosità.

Una parola di Katchar, quella stessa che l' indiano aveva detta due volte a Placial, rassicurò un po' il capitano, o almeno gli diede la pazienza d'aspettare.

— Lascia venire il giorno - ripeteva sempre.

Venuto il giorno, Katchar discese nel corridoio tra il ponte e la stiva seguito da Placial, da Montpezat, da un luogotenente e da alcuni marinai.

— Per quello che devo fare - disse egli - non c'è bisogno di tutta questa gente. Ma non importa!

— Non dobbiamo conservare le nostre scuri? - domandò uno degli uomini di equipaggio, un brettone, Yan Poullaouëc.

— Oh! basta questa - rispose Katchar mostrando la sua noce di cocco forata.

Montpezat guardava l'indiano con aria un po' incredula, quasi corrucciato, come se, dopo avergli cagionato il tragico imbarazzo di mettere in pericolo i passeggeri del *Mistral*, Katchar e il domatore di bestie stessero per aggiungere una follia qualunque a questo pericolo.

— Non comprendo troppo bene qual sia il vostro progetto - fece egli con un tono bisbetico - ma, per massima, una rivoltella sarebbe migliore di una cornamusa!

— Lasciate fare, Katchar - interruppe Placial con accento fermo. - Lasciate agire!

Il capitano rispose semplicemente alzando le spalle e come se avesse detto: Dopo tutto, bisogna lasciarlo fare, ma io non credo nè agli stregoni, nè ai sortilegi." E Katchar prendendo la sua piva portò alle labbra uno dei tubi posti nei fori.

S'intese vagamente, nel silenzio inquieto che si fece repentinamente intorno a Katchar, la voce della prima donna d'operette che si divertiva a cantare, laggiù, un ritornello della *Bella Elena*.

Allora, come se Katchar avesse voluto rispondere a questo ritornello con una musica strana, penetrante, spaventevole e irritante nello stesso tempo, fece uscire dalla sua noce di cocco dei suoni acuti e bizzarri che fecero scorrere come un brivido sulla pelle dei marinai.

E Montpezat comprese. Comprese che ciò che nessuno aveva potuto fare, il figlio dei boschi indiani forse lo farebbe, seguendo l'esempio degl'incantatori del suo paese.

Estradère, pallidissimo, fissava i suoi occhi su quel gracile e giovane Katchar, le cui pupille di velluto, sotto le loro lunghe ciglia, sembravano guardare al di là dei fianchi della nave e immergersi senza dubio nella visione di qualche fantastico paesaggio battuto dal sole.

(*Continua*).